

# F.A.L.M.I.

Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata  
Via Bibbona, 79 - 00148 Roma - Tel. 06.6537849 - Fax 06.65749630  
falmi@falmi.org - www.falmi.org - c.c.p. 20056008



*Riconoscere se stessi come "missione" ...  
per illuminare, benedire, vivificare,  
sollevare, guarire...*

*Papa Francesco*



# Dio ama chi dona con gioia

dal messaggio del Santo Padre  
per la Giornata Missionaria Mondiale

**L**a Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria.

L'evangelista Luca racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e a preparare la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria.

Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e

si rivolse a suo Padre in preghiera. Si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato



il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete

ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11,28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

«Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente

offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo.

Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

In questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

***Per sostenere le nostre Missioni:***

**Il 5 per mille alla F.A.L.M.I.**

**"...per mille gesti di amore...insieme a noi"!**

**Non vi costa niente in più! Basta indicare nella vostra dichiarazione dei redditi modello 730 o modello unico, il nostro codice fiscale:**

**9 6 1 1 4 8 9 0 5 8 3**

# Eventi eccezionali per la Chiesa in Malawi

*di Anna Tommasi*

**N**ella nostra Arcidiocesi di Blantyre il mese di luglio è iniziato con un evento di grande gioia. Infatti sabato 5 luglio, davanti alla cattedrale, c'è stata l'ordinazione di cinque sacerdoti provenienti da altrettante parrocchie. Una di queste, la nostra parrocchia di Lunzu. In questo mese di solito ci sono giornate nuvolose, fredde e piovose, quasi come in novembre in Italia. Inve-

ce quel sabato il sole splendeva e il cielo era di un azzurro intenso. Anche la natura si univa alla nostra gioia!

Macchine, furgoncini, camion di varie misure arrivavano da tutte le parrocchie dell'arcidiocesi cariche di fedeli che esprimevano la loro gioia e gratitudine cantando canti religiosi. Pian piano si riempivano tutti gli spazi liberi mentre decine di sacerdoti si



mettevano in fila per la processione d'inizio. Dietro al chierichetto che portava la croce venivano danzano decine di bambine con vestito bianco e fascia dorata, seguivano danzando e cantando le donne cattoliche, poi i seminaristi, i sacerdoti, i cinque diaconi accompagnati dai genitori e, infine l'Arcivescovo. Eravamo in una grande cattedrale all'aperto.

E' sempre commovente vedere i novelli sacerdoti salire l'altare accompagnati dai genitori che offrono il loro figlio al Signore. La cerimonia dell'ordinazione si è svolta in un clima di preghiera e raccoglimento alternato di tanto in tanto da canti ed esplosioni di gioia. Oltre tre ore per la celebrazione eucaristica, seguita da discorsi e presentazione dei doni che tutte le parrocchie, gruppi ecclesiali e singoli fedeli, avevano preparato per i novelli sacerdoti.

Tante ore di intensa comunione ecclesiale e di riconoscenza profonda al Signore che ha donato cinque nuovi pastori al suo gregge.

Nella parrocchia di Lunzu si è rinnovata la festa all'insegna della gioia, del canto, della danza e la preghiera la domenica 13 luglio quando il nostro novello sacerdote, Felix Mulole, ha celebrato la sua prima S. Messa di ringraziamento. Una persona semplice e cordiale che non ha fatto l'esperienza del seminario minore ma ha deciso di farsi sacerdote al termine delle scuole superiori.

Anche a Lunzu la festa si è svolta in un clima di collaborazione tra le tante realtà parrocchiali che hanno lavorato perché la celebrazione eucaristica e il pranzo fossero all'altezza di un tale evento.

E ci sono riusciti tanto che il parroco ha avuto parole di grande elogio per l'organizzazione e il lavoro svolto dai fedeli, senza dipendere da lui. "La chiesa oggi è cresciuta" cantano i fedeli qui in Malawi ed è vero. La chiesa cresce numericamente, cresce nel ministero sacerdotale, nella responsabilità, nella partecipazione, nella comunione.

In luglio, ci fu anche un evento ecclesiale di grande rilievo per la Chiesa in Malawi che per la prima volta ospitava i Vescovi della Conferenza Episcopale "AMECEA" (unione delle chiese africane) formata da 11 paesi dell'Africa orientale: Gibuti, Somalia, Etiopia, Eritrea, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Uganda, Tanzania, Zambia e Malawi. La conferenza si tiene ogni tre anni e viene ospitata a turno dalle nazioni che ne fanno parte.

La preparazione a questo evento da parte della chiesa in Malawi era iniziata più di un anno fa sia con la preghiera che con la raccolta di offerte per far fronte ad una spesa molto rilevante per un paese così povero. Tutti hanno corrisposto secondo le proprie possibilità e si sono sentiti coinvolti in una iniziativa di importanza notevole nel cammino della chiesa in Africa.

La giornata del 16 luglio i Vescovi l'hanno dedicata alla riflessione e alla preghiera, come preparazione immediata ai loro incontri. L'apertura ufficiale è stata programmata per il 17 luglio mattina alle ore 9.30 nello stadio Civo di Lilongwe, la capitale del Malawi. Erano invitati a partecipare tutti i sacerdoti, religiosi, gruppi ecclesiali, parrocchie per dare il benvenuto a tutti i rappresentanti degli undici paesi membri.

Considerando l'importanza dell'evento anche la gioventù francescana ha voluto essere presente così già alle 4 del mattino eravamo pronti per la partenza per percorrere gli oltre 300 km da Blantyre a Lilongwe. Ci eravamo equipaggiati per il freddo invece anche quel giorno il clima è stato più che favorevole.

Alle 9.30 eravamo pronti anche noi per entrare nello stadio mentre cominciavano a sfilare alcune centinaia di sacerdoti e decine di Vescovi e Arcivescovi.

Piano piano lo stadio si riempiva e assumeva il colore della stoffa preparata in occasione della conferenza che tutti erano stati invitati a comperare. Un fondo color nocciola con tante candele bianche cir-

condate da raggi rossi, medaglioni con l'Africa e i nomi delle nazioni partecipanti.

La partecipazione dei cattolici allo stadio di Lilongwe è stata molto numerosa e per ciascuno è stata un'esperienza che non dimenticherà. Il nostro gruppo di giovani francescani mi ha espresso grande riconoscenza per aver loro offerto la possibilità di essere presenti allo stadio Civo dove la bellezza, l'universalità e l'unità della Chiesa Cattolica erano state fortemente espresse e gioiosamente vissute durante la celebrazione eucaristica.



# Addio a Kasumo, Tanzania

*di Angela Gallo e Michela Russo*

**I**l 2014 ha coinciso con la consegna delle attività ed opere gestite dalle missionarie Falmi, dopo 46 anni di presenza, alla Diocesi di Kigoma ed alle Suore autoctone Bene Maria.

Angela Gallo, Anna Maria Biaggi ed Anna Tommasi iniziarono la presenza e l'atti-



vità missionaria Falmi. Negli anni seguirono Adriana Giusti, Francesca Succu, Luigia Cuppoloni e Michela Russo. Le attività intraprese e sostenute sono state molte e si sono modificate nel tempo.

Nel 2013, a seguito di diversi fattori, le Missionarie in accordo con le Responsabili FALMI di Roma decisero la cessazione degli accordi con la Diocesi di Kigoma.

Nell'Aprile 2014 la Diocesi di Kigoma nella persona dell'Amministratore Apostolico Paul Ruzoka Arcivescovo di Tabora ed ex Vescovo di Kigoma venne informata della decisione presa.

Pur se con grandissimo dispiacere la nostra richiesta fu accolta e vennero ini-

ziate le procedure necessarie per il passaggio di attività ed opere alla Diocesi ed alle Suore che ci avrebbero sostituito. Grande apprezzamento fu espresso fin da subito per tutto il bene realizzato dalle Falmi a favore di tutti, senza distinzione alcuna.

Anche se la decisione di lasciare era stata spontanea ed urgente, tutto il processo di consegna è stato molto lungo, faticoso e stressante.

Appena la notizia è trapelata ogni giorno tante persone venivano a dirci grazie ed ad esprimere il loro dispiacere per la nostra partenza.

L'addio della Diocesi di Kigoma e della Parrocchia di Kasumo alle Missionarie FALMI è coinciso con la celebrazione del 75° di Fondazione della Parrocchia. Il giorno 2 Agosto abbiamo vissuto il momento commovente del saluto di addio della Comunità. La gente è venuta da ogni villaggio e tutti avevano portato doni: stoffe, galline e galli, capre, oggetti e perfino soldi. Salutando noi, salutavano anche le missionarie che a Kasumo hanno lavorato e vissuto negli anni, e sentire i loro nomi sulle loro labbra era davvero molto commovente.

Celebrava la Santa Messa: Mons. Protase Rugambwa ex Vescovo di Kigoma e Segretario del Dicastero di Propaganda Fide e Presidente delle Opere Missionarie, e con lui concelebravano Mons Paul Ruzoka e

più di 25 Sacerdoti. C'era anche la rappresentanza di tutte le Congregazioni di Religiose che sono nella Diocesi.

Il giorno 9 Agosto la Scuola Secondaria ci ha detto addio in modo solenne, con gratitudine e riconoscenza, con affetto per il contributo, per la collaborazione per l'affetto e la vicinanza della FALMI alla Scuola ed al suo sviluppo.

Altro saluto particolarmente sentito è stata la cena organizzata a Kasumo dai 4 Sacerdoti di età diversa nativi della Parrocchia di Kasumo P. Butoke, P. Nzabhanganga, P. Cleofas e P. Kiriani hanno voluto testimoniare la loro sconfinata gratitudine a tutte le Falmi. A turno ciascuno ha raccontato cosa ha significato la nostra presenza e la nostra attività nella loro vita.

Ultimo saluto molto coinvolgente è stato l'incontro a Dar es Salaam con persone di Kasumo che vivono nella capitale. Con loro abbiamo trascorso un pomeriggio. Ciascuno ha ricordato qualche episodio dei primi anni e la loro riconoscenza per lo sviluppo globale portato alla popolazione ed al villaggio di Kasumo. Hanno scelto loro il luogo di incontro, ci hanno offerto una bibita e naturalmente non mancavano i doni.

Per noi era come guardare un film proiettato in immagini mentre ciascuno testimoniava la presenza feconda delle missionarie Falmi durante gli ultimi 46 anni.

A tutti abbiamo detto che avremmo trasmesso alle Falmi presenti a Roma la bellissima testimonianza del loro sincero affetto e della loro gratitudine, del loro ricordo di ciascuna Falmi. Sempre abbiamo risposto ai loro grazie dicendo di pregare anzitutto per le persone che negli anni ci hanno sostenuto con il loro aiuto materiale, il loro affetto e la loro preghiera. Senza di loro, molto poco avremmo potuto realizzare.

Tutto quanto abbiamo vissuto in questo ultimo anno di presenza a Kasumo è stato motivo di grandissima gratitudine al Signore, di lode a coLui che in tempi e modi diversi ci ha chiamate e mandate a lavorare nella sua vigna del Buha. A Lui affidiamo le fatiche, le delusioni, i successi, tutto quanto abbiamo vissuto in questi anni certe che il seme piantato in quella terra rossa e fertile fangosa o polverosa a seconda della stagione, non morirà ma porterà frutti per la Gloria di Dio.



# Le paure che uccidono....

*di Michela Russo*

**A**ncora oggi, nell'Africa moderna sopravvivono modi di credere e di vivere negativi, a volte pericolosi. Noi missionarie abbiamo constatato un ritorno alla pratica della stregoneria, un credere nel potere degli stregoni locali. In Africa ci sono diversi tipi di stregoni, alcuni curano le malattie con



erbe, altri interrogano le anime dei defunti e predicono il futuro, ci sono stregoni che possono evocare la pioggia o la siccità. Questi sono stregoni comuni. La loro pratica è spesso tramandata da padre in figlio/a.

Altri sono ritenuti capaci di procurare ricchezze o salute. Essi usano mezzi illeciti e satanici. Usano parti di defunti, di bambini o di albi per preparare pozioni magiche costosissime che promettono ricchezza, successo, salute. Esistono sortilegi finalizzati a portare divisione nelle famiglie, ad uccidere qualcuno con cui si è in disaccordo, o per cui si prova rancore e invidia, per guadagna-

re una promozione sul lavoro o nello studio.

Spesso chi ricorre alla magia, prima o poi, diventa una persona al servizio dei maghi. A credere e a praticare la magia sono moltissime persone, di ogni ceto e religione. I cristiani e i cattolici non fanno eccezione, per la stragrande maggioranza di questi, la magia è più forte e potente della religione. Uno stregone è temuto, rispettato, ma può anche essere accusato e combattuto.

Se a qualcuno vengono attribuiti poteri paranormali, si dice che è uno stregone.

Come in molte altre culture, queste figure possono essere cercate e seguite, oppure rinnegate e perseguitate. Molte persone diventano vittime e sono additate ed accusate ingiustamente di possedere o di procurarsi poteri magici. Se una persona è ritenuta capace di stregoneria cattiva può essere cacciata via dal villaggio, o addirittura essere uccisa.

Non sempre l'accusa di stregoneria è vera, basta che qualcuno sia antipatico o che gli si voglia del male, allora, si diffonde la voce che quella persona pratica la magia a danno di altri.

Noi missionari non crediamo a queste cose che invece, condizionano fortemente, e spesso negativamente, la vita di molti africani.

In un villaggio della nostra Parrocchia una donna cattolica, da anni porta il peso e le conseguenze di un'invidia familiare: ac-

cusata di impedire la gravidanza di una cognata, di impedire la riuscita dei raccolti e degli affari del cognato.

Nel passato le hanno sparato mentre era in cucina con il figlio più piccolo fra le braccia, si salvò miracolosamente. Le discordie in famiglia non si placarono neppure con la nascita di bambini alla cognata. Recentemente, di sera è stato appiccato fuoco alla casa mentre la famiglia era dentro. Fortunatamente l'incendio è stato domato ma le riserve di cibo sono andate in fumo.

La donna, in pericolo, ha deciso la fuga insieme ai suoi cinque figli più piccoli, ha lasciato il villaggio in cerca di un rifugio, della salvezza.

La donna è venuta a chiedere ospitalità da noi, almeno per un giorno o due. Gli abitanti del nostro villaggio hanno protestato. Dicono "come se non bastassero i nostri stregoni, adesso ci portate anche quelli di altri villaggi".

Quella notte la donna voleva dormire fuori dalla chiesa, alla vista di chi la cercava per ammazzarla. Diceva meglio che fosse ammazzata subito, mentre i suoi bambini erano con lei. Ci siamo chieste "che fare?". In segreto li abbiamo nascosti tutti altrove chiudendoli dentro a chiave. I bambini erano terrorizzati. Abbiamo lasciato loro delle banane per cena perché non si poteva accendere il fuoco, per non rivelare la loro presenza.

Il giorno dopo il papà sarebbe andato in città per cercare un alloggio per la sua famiglia. La mamma e i bambini erano chiusi dentro come carcerati. La donna ha accettato di accendere il fuoco per cucinare. Sono andata a portare del sale insieme a biscotti e cara-

melle per i bambini. Ho bussato alla porta chiusa dall'interno, i bambini sono scappati a cercare riparo, la donna mi ha aperto, sorrideva rasserenata. I bambini sono usciti tutti insieme, stretti uno contro l'altro. Che pena! Ho detto loro di stare tranquilli e di richiudere la porta. Sono andata via con il cuore pesante, con tantissima tristezza, per loro e per tutte le altre persone che in ogni posto del mondo sono vittime innocenti della cattiveria umana. Pensavo... se questa donna avesse davvero poteri magici metterebbe a repentaglio la sua vita e quella dei suoi cari? Li esporrebbe alla fame e alla sete, al freddo e alla paura? No davvero! Questo era prova dell'innocenza di quella donna e mamma.

La cronaca di queste ultime settimane ha confermato il dilagare di questo pericoloso fenomeno. A Rufiti, un villaggio della Diocesi di Kigoma, otto persone sono state bruciate vive perché credute coinvolte nella stregoneria. Le vittime ed i carnefici di queste storie spesso sono cristiani, ed anche cattolici. Il cristianesimo è un seme piantato da lungo tempo nella terra africana ma necessita ancora di mettere radici profonde per poter maturare fiori e frutti di tolleranza, di rispetto, di giustizia e di pace.



*Ogni amore seminato,  
presto o tardi fiorirà.*

*R. Follereau*

# Ricordando Francesca....



**M**i trovo in questi giorni in Italia per un periodo di vacanza.

A Roma ho sentito ancora di più il vuoto che ha lasciato Francesca nella nostra Comunità.

Tornando indietro nel tempo ricordo il periodo vissuto insieme a Meana Sardo. Abitavamo a pochi passi di distanza e con lei ho condiviso il periodo della fanciullezza e dell'adolescenza. Insieme frequentavamo la Chiesa e facevamo parte dell'Azione Cattolica, nostra scuola di vita.

Il Signore ci divise per un po' quando io partii per Roma per seguire la mia vocazione nella FALMI.

Ci tenemmo in contatto e dopo soli quattro anni, quando il Signore chiamò anche lei a seguirlo, mi seguì a Roma.

E' stato bello ritrovarci nello stesso istituto

missionario e poi ancora una volta in Africa e precisamente in Kenya, nella stessa missione di Archer's Post.

Lei fece anche un'altra esperienza in Tanzania e in seguito ci ritrovammo ancora una volta a Roma.

Il Signore l'ha provata con la malattia che accettò con grande forza d'animo per ben tre volte.

Io le sono stata vicina in uno di questi periodi dal quale si riprese. L'ultimo episodio non è stato così. Il Signore aveva altri disegni su di lei e l'ha ritenuta matura per il cielo.

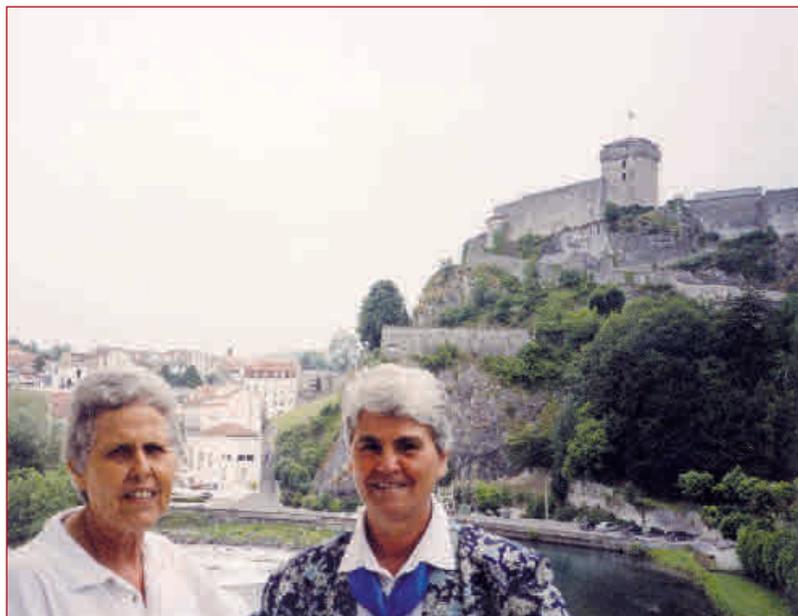
Io le telefonavo spesso perché mi sentisse vicina. Speravo che le cure potessero almeno rallentare il decorso della sua malattia. La notizia della sua morte ci ha colte di sorpresa ed ho provato un grande dolore. Ho ripetuto però con Francesco *"Laudato sii Signore per sora nostra morte corporale"* pensando a lei già beata in Paradiso.

Francesca è stata per me come una sorella, ci siamo sempre capite e amate e lei era attenta e premurosa nei miei confronti.

Rendo grazie al Signore per il dono di Francesca, per tutto il bene che ha compiuto come missionaria in Africa.

Ad Archer's Post tutti la ricordano con affetto e riconoscenza, tutti ci sono stati vicini e i giovani di oggi, ricordando con orgoglio il periodo in cui hanno frequentato la scuola materna.

Tutti venivano a farci le condoglianze e ad incoraggiare noi perché continuassimo a fare anche la sua parte.



Molte Messe sono state celebrate sia ad Archer's Post che in altre missioni dove operavano i tanti missionari che l'avevano conosciuta.

Grazie Francesca per quella che sei stata, ora sei felice in Dio, ti prego di intercedere per tutte noi FALMI e per i fratelli che il Signore ci ha affidati.

*Matilde Casula*



**H**o conosciuto Francesca quando è venuta a Roma per iniziare la sua nuova vita, come missionaria.

Insieme abbiamo percorso la varie tappe di formazione che ci hanno avvicinate al traguardo desiderato: la partenza per "la missione," Così si diceva allora, inglobando in quel sostantivo tutti i nostri aneliti e aspirazioni senza nulla calcolare, anche se non mancavano interrogativi e incertezze.

Il distacco dai familiari, l'apprendere una

nuova lingua, l'ambientarsi in nuovi mondi, costarono maggiormente a lei, venuta da una numerosa e unita famiglia e da una terra ricca di nobili tradizioni.

Ho vissuto con lei diversi anni, nella missione di Kasumo in Tanzania, in Kenya e a Roma.

Ciò che ho sempre ammirato in lei, anche con una certa invidia, era il modo tutto suo di relazionarsi con la gente. Aveva facilità a fare conoscenze, a capire e ricordare le relazioni di parentela, cosa molto importante

quanto complicata, specialmente in contesti tribali come in Africa. Per lei tutti erano importanti. Si interessava delle persone, dei loro problemi come delle loro aspirazioni, se incontrava dei giovani.

In Tanzania, Francesca aveva vari impegni: il catechismo, la scuola di attività domestiche per le ragazze, poi l'asilo infantile. In Kenya si occupò maggiormente della direzione della scuola materna e di pastorale parrocchiale. Nelle sue catechesi Includeva regolarmente un annuncio vocazionale invitando a seguire il Signore con generosità, senza calcoli, fidandosi di Colui che sempre è fedele alla sue promesse, come del resto aveva fatto lei.

Ero con Francesca anche nel suo ultimo tratto di cammino, tutto in salita. Un percorso non facile durante il quale, con l'intento di esserle di aiuto, le sono stata vicina più nel ruolo di "Marta" che di quello di "Maria."

Nel ripensare a lei ho ora un certo rimpianto: quello di non aver saputo cogliere nelle sue poche parole, nei suoi sguardi, nei suoi silenzi i messaggi più intimi, per farne tesoro.



Sono certa che dal Cielo ci comprenderà e continuerà a seguirci con premura di Sorella. Possa la sua testimonianza di vita attrarre “altre vite” su sentieri missionari per condurre a Gesù gli uomini e le donne del nostro tempo.

*Adriana Giusti*



**N**ei due lunghi periodi di permanenza in Tanzania, Francesca aveva approfondito la conoscenza dei Waha (tribù della Regione di Kigoma in Tanzania). La sua attività nel campo della catechesi, della scuola dell'infanzia, e nella liturgia l'ha portata a conoscere tante persone non solo nel villaggio di Kasumo ma in tutti i villaggi succursali della missione. Di domenica, quando non aveva impe-

gni particolari, si recava con il parroco alla messa nei villaggi. La gente le voleva bene, perché si interessava di tutti, andava a visitare la persone nelle loro capanne, si informava dei loro problemi e li aiutava nei limiti del possibile.

Quando Francesca cominciò il suo lungo calvario, noi missionarie davamo notizie alla gente della sua malattia e loro ci chiedevano spesso di lei promettendo preghiere perché il Signore la facesse guarire. Negli ultimi mesi della sua malattia, quando ormai si sapeva dell'aggravarsi delle sue condizioni, abbiamo avvertito tutti quelli che abbiamo potuto e alcuni sacerdoti hanno celebrato anche SS. Messe per implorare la sua guarigione.

Il giorno che il Signore l'ha chiamata a Sé, abbiamo dato subito l'annuncio a tutti quelli di nostra conoscenza. Si sono celebrate Messe non solo nella chiesa della nostra parroc-



chia ma anche altrove, specialmente dove i sacerdoti nativi della parrocchia di Kasumo, che l'avevano conosciuta, svolgono il loro ministero.

La notizia della sua nascita al cielo fu annunciata più volte in tutte le messe, anche in quelle celebrate per gli studenti della scuola Superiore di Kasumo, dove nessuno la conosceva. Sentendo come la gente ne parlava e la ricordava era ovvio che tutti si unissero a pregare per lei. Le visite per il lutto si sono susseguite secondo i costumi dei Waha. Mons. Paul Ruzoka che l'aveva conosciuta è venuto a darci le condoglianze accompagnato da un rappresentanza del clero locale, mentre altri sono venuti personalmente, oltre a quelli nativi di Kasumo.

Le rappresentanti delle donne cattoliche di tutti i 12 villaggi che compongono la parrocchia sono venute tutte insieme per una

lunga celebrazione, come si usa fare davanti alle loro case, usando la Bibbia e il libro dei canti. Dopo aver letto la Parola di Dio, l'hanno commentata, hanno fatto tante preghiere spontanee che ricordavano la defunta, richiedendo a Dio che la accogliesse vicino a Sé. Poi c'è stata l'offerta e chi più e chi meno ha messo il suo obolo. Hanno cantato i canti dei defunti e poi ognuna ha ricordato un avvenimento che l'aveva colpita durante la permanenza di Francesca a Kasumo.

Questa dolorosa circostanza, più di altre, ci ha fatto toccare con mano come questa gente ci consideri ormai "parte di loro stessi" partecipando alle nostre vicende personali, liete o tristi che siano.

Ringraziamo il Signore per il dono di Francesca e continuiamo a pregare per lei.

*Angela Gallo*

# QUANDO L'AMORE VI CHIAMA

Quando l'amore vi chiama, seguitelo,  
benché le sue vie siano faticose e ripide.

E quando le sue ali vi avvolgono,  
abbandonatevi a esso,  
quantunque la spada nascosta  
tra le sue piume vi possa ferire.

E quando esso vi parla, credetegli,  
sebbene la sua voce possa frantumare  
i vostri sogni come il vento del nord  
devasta il giardino.

Come covoni di grano vi raccoglie a sé.  
Vi trebbia per mettervi a nudo.  
Vi setaccia per liberarvi dalle vostre pellicole.  
Vi macina sino a rendervi candidi.

Vi impasta sino a quando  
non sarete flessibili,  
e poi vi cede al suo sacro fuoco,  
affinché voi possiate diventare  
pane sacro per la santa mensa di Dio.

L'amore non dà nient'altro che se stesso  
e non prende nulla se non da se stesso.  
L'amore non possiede, né vorrebbe essere posseduto,  
perché l'amore basta all'amore.

Quando amate non dovrete dire:  
"Dio è nel mio cuore", ma piuttosto  
"Sono nel cuore di Dio".  
E non pensiate di poter dirigere il corso dell'amore,  
perché è l'amore se vi trova degni, a dirigere il vostro corso.

*Gibran*

# Ritorno in Malawi

*di Assunta e Rita*

**S**ono trascorsi quattro anni dall'ultima nostra visita in Malawi e precisamente a Lunzu, centro commerciale non lontano dalla città di Blantyre, dove operano due missionarie FALMI: Germana Munari e Anna Tommasi.

Quest'anno, dal 15 gennaio al 15 febbraio siamo tornate per la quarta volta ed è stata, questa, l'esperienza più varia e più ricca di contatti, un mese bellissimo! E' difficile sintetizzare tutto quello che abbiamo vissuto, ma ricordiamo

volentieri le varie categorie di persone che abbiamo incontrato e con le quali abbiamo interagito, nonostante i limiti della lingua.

I primi sono i bambini dell'asilo. Ne abbiamo incontrati sicuramente oltre un migliaio durante le visite alle scuole materne rurali per portare loro il dono di Natale dopo la riapertura delle scuole. Il loro sorriso e la gioia nel ricevere un piccolo dono incantano sempre. Era pure una gioia grande per noi offrire



biscotti, caramelle, salatini e aranciata a tutti quei frugoletti seduti in attesa, senza litigare o spingere per essere i primi. Molti di loro mettevano via tutto per mangiarlo a casa. In un asilo tutto il gruppo dei più grandi ha bevuto solo l'aranciata perché non potevano portarsela via; sono usciti con i loro doni intatti. Incredibile e commovente vedere dei bambini così piccoli che pensano alla mamma e agli altri familiari.

Nell'asilo di Masilikali ci ha colpito moltissimo Madalitso, un bambino di 5-6 anni con problemi mentali, ma così allegro e felice di ogni piccola cosa che riceveva. Nell'asilo di Jamson un bimbo di poco più di tre anni ripeteva le nostre parole italiane con una precisione incredibile! Abbiamo pure visitato il nuovo asilo di Ngalawanda costruito con i soldi ricavati dalle vendite degli articoli che cuciamo noi stesse. Indubbiamente toccare con mano quello che si può realizzare donando tempo e fatica dà una nuova spinta per continuare ad aiutare questi bambini nella loro prima educazione.

L'ultima visita è stata quella nel villaggio di Kandiwo, dove la diocesi di Carpi sta costruendo un nuovo asilo. Impossibile descrivere la gioia di quella gente. Ci sono venute incontro le donne danzando e cantando, poi ci ha raggiunto il capo-villaggio in abbigliamento ufficiale e tutti insieme ci siamo radunati davanti ad una chiesetta protestante che usano come asilo. I bambini erano tutti lì ad aspettarci felici di ri-

cevere biscotti e caramelle. Al termine dei ringraziamenti ci hanno detto che volevano cucinare per noi, ma non avevamo certo tempo di aspettare che si cuocesse un pollo ruspante, quindi ce lo hanno dato da portare a casa. Siamo state contente e ci è servito per preparare una gustosa cenetta consumata in compagnia di P. Tiziano Laurenti, missionario comboniano.

Insieme a lui e ad Anna abbiamo visitato le sette carceri situate nel territorio dell'arcidiocesi di Blantyre. Ovunque c'è stata la celebrazione della S. Messa celebrata da P. Tiziano e animata dai carcerati con bellissimi canti. I ragazzi del carcere minorile ci hanno particolarmente commosso. Molti di loro sono dentro per piccoli reati e ti piange il cuore vederli in prigione. Dopo la S. Messa il dono graditissimo di un pezzo di sapone da bucato che per molti è l'unico sapone che ricevono. Nel carcere di Chichiri, vedere circa 350 uomini stipati nella cella dove si fa la distribuzione è stato veramente scioccante. Sono situazioni inimmaginabili!

Quest'anno abbiamo visitato pure i condannati a morte rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Zomba. Ci hanno accolto con grande gioia e hanno cantato per noi. Nonostante la loro situazione hanno mostrato tanta serenità. Speriamo che un giorno anche in Malawi venga abolita la pena di morte dato che da molti anni non ci sono state esecuzioni.



Nella sede della cooperativa che Anna ha avviato per dar lavoro agli ex carcerati, i ragazzi che già ci conoscevano, ci hanno accolto con grande calore. Anche noi abbiamo gioito nel rivederli ancora impegnati nel lavoro. Il gruppo dei muratori aveva appena completato la costruzione di una nuova chiesa e il parroco ci ha invitato per la S. Messa di inaugurazione.

Era la domenica 2 febbraio quando di buon mattino siamo partite alla volta di Chavala, il villaggio dove è sorta la nuova chiesa. Fatti appena 3-4 km di strada asfaltata la macchina si è fermata e, con nostra grande meraviglia, diverse persone sono venute a

chiederci se avevamo bisogno di aiuto. Il problema era il carburatore, aggiustato poi ad un garage. Intanto erano arrivate le 10, mentre la messa era fissata per le 9. Il parroco contattato telefonicamente diceva che dovevamo andare ugualmente. Siamo quindi partite per un luogo mai visto prima. Non si sa quante colline abbiamo superato con una strada tutta pietre, buche e canali, un paesaggio selvaggio ed immenso. Dopo un'ora e mezza siamo finalmente approdate davanti alla nuova chiesa trovando, tutta la gente radunata che attendeva il nostro arrivo. La Messa doveva ancora incominciare!

La celebrazione è stata commovente: i canti, le danze, i volti, tutto esprimeva la grande gioia e riconoscenza per il dono della nuova chiesa. Le donne hanno portato la statua della Madonna danzando e anche noi abbiamo portato il dono di un bel crocifisso fatto in Malawi. E' difficile descrivere quello che si prova in queste circostanze, anche se resta un ricordo indelebile nel cuore. Dopo la celebrazione della S. Messa durata circa tre ore ci hanno offerto il pranzo nella vecchia chiesa: polenta e riso con pollo in umido, veramente molto gustoso.

Queste visite ed incontri sono stati intercalati anche da un po' di turismo:

un paio di giorni al lago con una gita in barca e pranzo sull'isola, unico posto al mondo dove si possono ammirare i bellissimi pesci "buna;" una gita al parco per ammirare le giraffe che non si curano di chi passa e sembra si mettano in posa per la fotografia.

Ma per noi è stata pure una gioia grande quella di aver condiviso la vita delle missionarie. Ci siamo sentite veramente di casa, accolte con tanto affetto. Ricordiamo con nostalgia i momenti di preghiera fatti insieme e tutto quello che abbiamo vissuto in quei giorni. Di tutto ringraziamo il Signore e la comunità FALMI che ci ha accolte.



# Notizie di Famiglia....

**N**el mese di Settembre, noi missionarie FALMI, ci siamo ritrovate tutte insieme per una Assemblea straordinaria, ricorrono quest'anno 60 anni dagli inizi della nostra famiglia missionaria.

Abbiamo ricordato insieme questa data con una riflessione sul nostro modo di presenza nella chiesa oggi, arricchite dalle esperienze fatte in questi anni, ma anche considerando i nostri limiti di età e di numero, per assenza di nuove vocazioni.

La nostra riunione si è svolta anche con le caratteristiche di "Capitolo Generale" nel corso del quale abbiamo votato per un nuovo consiglio direttivo. Sono state elette Michela Russo, Presidente Generale, Anna Maria Biaggi e Maria Teresa



Marassi, come consigliere. Nel futuro quinquennio saranno loro, le nuove responsabili, a guidarci sui sentieri che il Signore indicherà, al servizio della chiesa missionaria.

## Un Giubileo...

**D**urante i giorni che ci hanno viste tutte insieme per una speciale Assemblea, abbiamo avuto la gioia di celebrare anche i 50 anni di Giuramento come missionaria Falmi, di Lugia Cuppoloni.

La Cerimonia è stata semplice, Francescana, in fedeltà alla sua terra di origine, ma ugualmente significativa per tutte noi.

Nei suoi 50 anni di vita missionaria Luigia vanta forse il primato di luoghi dove ha vissuto, dal Mozambico alla Tanzania, e di viaggi effettuati, essendosi sempre resa disponibile per spostamenti e sostituzioni nei periodi di rientro di alcune missionarie.

Ringraziamo con lei il Signore e chiediamo

a Lui la grazia della "Fedeltà," perla che impreciosisce l'amore, in qualunque vocazione!



# RIPARTIRE.....

**M**a, davvero, riparti ancora per il Kenya? Salutandomi, la domanda veniva spontanea a molte persone che ho incontrato durante questa breve permanenza romana che ci ha viste impegnate con i lavori capitolari nella nostra sede Falmi.

A tutti ho dato senza esitazione un'unica risposta: "sì, perché, pur con qualche limite posto dalla mia non più giovane età, mi sembra giusto e normale ritornare alla 'mia missione' in fedeltà alla prima chiamata in un lontano giorno....."

Ora i tempi sono cambiati, i nostri ruoli diversi, la nostra presenza è più discreta e non certo indispensabile. Ma io riparto ugualmente, in forza del "mandato" che ancora una volta mi viene dalla Chiesa.

Riparto con gioia, pur consapevole che, una volta rientrata nella assoluta Archer's Post, mi troverò faccia a faccia con la cruda realtà quotidiana di tante situazioni di vita.

So che troverò stimolo da parte dei miei numerosi piccoli alunni, conforto nei vari appuntamenti di preghiera con i giovani, mamme e nonne; gratitudine nei momenti di sosta e colloquio vicino ai letti degli ammalati, in ospedale. Inoltre, so che troverò una nuova comunità arricchita dalla presenza di alcune giovani che hanno bussato alla nostra porta per conoscerci e condividere la nostra vita.

Tutto questo dà senso e gioia al mio "ripartire", ancora una volta.

*Elisa Borghi*





**P**rima di lasciare Roma mi era stata posta una domanda “ripartire....perché?”, ma la fretta di raggiungere Fiumicino non mi aveva consentito di rispondere. La stessa domanda tornava alla mia mente mentre l’aereo, lentamente, concludeva la sua corsa per fermarsi a pochi metri dall’uscita dell’aeroporto.

E spontaneamente ho pensato che sono ripartita perché nella vigna del Signore non si va in pensione, si può lavorare sempre, generosamente, con gioia fino alle fine dei nostri giorni, là dove Lui ci vuole.

Sono tornata perché l’entusiasmo della missione non diminuisce col passare degli anni ma diventa stimolo sempre più forte ad uscire, ad andare, per testimoniare l’amore misericordioso di Dio ad ogni persona che incontriamo.

Sono tornata perché Dio mi aspettava qui

in Malawi dove continuerò il mio servizio come missionaria FALMI. Lo incontrerò di nuovo nei tanti bambini delle nostre scuole materne rurali, nei volti dei carcerati felici di rivedere la loro madre, nei giovani che si preparano ad affrontare il loro futuro con spirito evangelico, nei poveri, nei malati in tutti coloro che incontrerò sul mio cammino.

Questa volta torno arricchita dalla forte esperienza comunitaria e di preghiera vissuta durante l’assemblea FALMI appena conclusasi. Sono pronta a riprendere il lavoro perché conto sulla preghiera che tanti fratelli e sorelle rivolgono al Signore per me quotidianamente. Che bella la comunione dei santi, non solo in cielo ma anche qui sulla terra!!!

*Anna Tommasi*

*... "C'è una forma di predicazione  
che compete a tutti noi come impegno quotidiano.  
Si tratta di portare il Vangelo  
alle persone con cui ciascuno a che fare,  
tanto ai vicini quanto agli sconosciuti.  
E' la predicazione informale  
che si può realizzare durante  
una conversazione  
ed è anche quella che attua  
un missionario quando visita una casa..."*

*(da Evangelii Gaudium 127)*

---

**Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata**

Via Bibbona, 79 - 00148 Roma - Tel. 06.6537849 - Fax 06.65749630

e-mail: [falmi@falmi.org](mailto:falmi@falmi.org)